

LA INDUSTRIA

ED IL COMMERCIO SERICO



Per UDINE sei mesi anticipati flor. 2. —
Per l'Interno " 2. 60
Per l'Esterio " 3. —

Udine 9 settembre

La settimana è passata quasi senza affari che meritano di venir riportati, ma i prezzi si mantengono sempre allo stesso livello, e come abbiamo accennato nella precedente rivista, pare anzi che si vadano sempre più consolidando.

La causa di questa sosta nelle transazioni sta tutta nella fermezza dei filandieri, che sostengono le loro sete a limiti troppo alti e sui quali non è possibile d'intendersi, perché superiori a quelli che vengono praticati sulle principali piazze di consumo. Il mondo non versa in buone condizioni economiche, e la speculazione che sola potrebbe dare un maggior impulso agli affari, si mantiene nella più completa inazione, senza indizio che stia per abbandonare quella riserva cui si crede obbligata dallo stato attuale delle cose. Intanto ne prendono di mezzo le transazioni.

Non per tanto le greggie veramente classiche e di merito distinto, sia a vapore che a fuoco, godono sempre di una buona domanda, segnatamente nei titoli fini $\frac{9}{11}$ a $\frac{10}{11}$ d. e si potrebbero collocare ancora dalle L. 36.75 alle L. 35.50 ma queste si sono fatte tanto scarse, che ormai torna assai inutile il parlarne. Le qualità correnti sono assai trascurate e non si arriva ad effettuare qualche vendita che a prezzi ridotti.

Nelle trame si fa quasi nulla; non tanto perché non se ne senta di quando in quando il bisogno, ma perchè i buoni lavoreri sono disgraziatamente assai pochi nella nostra provincia; e quando una trama non è netta e ben preparata, non trova compratori, o se li trova bisogna che i detentori si adattino a forti riduzioni, e quindi le vendite sono molto difficili.

Sarebbe ora che i nostri filojoeri pensassero seriamente a portare nei loro stabilimenti tutte quelle innovazioni che sono richieste dal progresso che ha fatto questa industria, senza di che i nostri lavoreri saranno eternamente posposti a quelli degli altri paesi e per conseguenza deprezzati.

E quest'anno che pella mala riuscita del raccolto le nostre sete sono assai scarse, sarebbe molto opportuno si cominciasse a rivolgier l'attenzione alle provenienze della China e del Giappone, per non veder chiusi anzi tempo i filatoi, dai quali ritraggono la loro sussistenza tante famiglie cadute ormai nella miseria. Il lavoro delle sete asiatiche fu per qualche tempo una industria quasi esclusiva dell'Inghilterra; più tardi si diffuse in Francia, ed ora prospera a Milano, che nella perfezione dei lavoreri ha già superato i francesi ed inglesi. E perchè non si potrebbe diffondere anche da noi e dar così una nuova vita a questo traffico, che dopo la malattia dei bachi va sempre più deperendo? È già da qualche anno che alcune delle principali nostre case trattano le sete asiatiche e con buon successo; ed animati da questo esempio, vogliamo lusingarci che tutti i nostri filojoeri sapranno aprirsi questa via per l'alimento dei loro edifici ed a sostegno di tanti operai rimasti senza lavoro.

Ulteriori dispacci da Londra ci annunciano che fino alla data del 4 agosto il complesso degli acquisti fatti a Shanghai ammontava a 28,000 balle.

Esce ogni Domenica

Un numero separato costa soldi 10 all'Ufficio della Redazione Contrada Sovrana N. 427 rosso. — Inserzioni a prezzi modicissimi — Lettere e gruppi offrancati.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Londra 4 settembre

Dopo alcuni giorni di gran calma, pare che il nostro mercato tenda un poco a risvegliarsi; gli arrivi delle sete nuove, e la necessità sentita dai detentori di fare qualche concessione sui prezzi, hanno impresso un poco di movimento agli affari. Le Tsalée classiche sono superiori a quelle della campagna precedente per colore e per qualità, ma le Taysam sono in generale piuttosto seadenti.

Verso i primi del decenso mese si sono fatte della vendite a *livrer* a S. 28, per Tsalée terze classiche, e potevano anche esser giustificate, perché fatto nell'immediato bisogno dei filatoi e con un ribasso del 12% sugli altri corsi di luglio; però le 5000 balle già arrivate furono portate via dalla speculazione allo sbocco con un aumento, di 6 den. in monte sui prezzi d'apertura della campagna. Dobbiamo particolarmente segnalare una vendita di 400 balle Tsalée superiori, prime, seconde e terze che raggiungessero da 29 a 31 scell: secondo il merito e la qualità.

Dopo questi affari, il consumo non ha fatto che acquisti di poco conto, nella speranza che i rifornimenti che si aspettano, facciano ribassare i corsi, ma gli speculatori non s'arrestano ed hanno già comperate le 1900 balle che si stanno adesso sbucando, da scell. 28 a 28.9 e ben inteso per Tsalée terze belle.

L'ultimo corriere della China, in data del 4 luglio, ci avvisa che ormai vendute 1,900 balle e dai dispacci successivi del giorno 23 veniamo a rilevare che le vendite complessive dal principio della campagna in poi ammontano a 2200 balle. Pare ormai fuori di dubbio che il secondo raccolto della China sia andato assolutamente male, e ormai non si parla più che di 40 a 45 mila balle per tutta la campagna, e di 20 mila che si sperano dal Giappone.

Mano a mano che i nostri depositi si vanno rinforzando coi nuovi arrivi, i nostri detentori si dimostrano più inclinati ad accordare qualche facilitazione sui prezzi; in ogni modo è una fortuna avere in vista questo cifre, poiché in caso diverso chi sa a che punto saremmo saliti coi prezzi.

Il deposito delle sete d'Europa è assai limitato, ed i nostri prezzi durano molta fatica a sostenersi al livello di quelli che si praticano sulle piazze d'origine; però nei passati giorni andarono venduti degli organzini e delle trame primarie da S. 43 a 45.

Lione 4 settembre

Anche la settimana decorsa fu segnalata da un nuovo miglioramento nelle transazioni e la cifra della Stagionalura ascese a chil. 64.510, contro 49.485 della settimana precedente. Egli è vero che una buona parte delle balle portate alla Condizione appartiene alla categoria delle sete asiatiche, quali sono destinate a soddisfare ai bisogni di lavoro che provano in generale i nostri filatoi, piuttosto che supplire alle domande del consumo reale; ma in qualunque modo, queste greggie hanno dato luogo a vendite numerose ed hanno impresso al nostro mercato quel poco di movimento che avrebbe assolutamente mancato senza queste provenienze.

Malgrado però questa situazione abbastanza soddisfacente, i prezzi delle sete non subirono aumenti di sorta sulla nostra piazza; e questo prova a sufficienza che non si vuol più saperne di prezzi elevati e che di fronte a questa ferma

attitudine, la speculazione si trova nell'impossibilità di giocare i suoi soliti *tours de force*.

Fra i lavorati, hanno goduto di qualche favore gli organzini fini di marca e le trame di China lavorerio francese: queste ultime vennero principalmente richieste nella piazza di S. Etienne che sembra finora più favorita della nostra pelle commissioni d'America. Ed in quanto ai prezzi possiamo citarvi venduto un organzino d'Italia, prodotto da seta greggia di Possombrone, lavorerio classico di Piemonte di $\frac{20}{21}$ den. a fr. 135; ed una trama pure d'Italia $\frac{20}{21}$ a 30 buona corrente a fr. 117.

La fabbrica eseguisce senza certe difficoltà le consegne nella stagione d'inverno, ma la vendita al banco è quasi affatto nulla. L'Inghilterra soprattutto, minacciata da una cattiva raccolta di cereali, si dimostra molto esitante, e ritarda più che possibile le sue solite provviste; e l'America ha dato finora più lusinghe che reali risultati. Ne consegue pertanto che i nostri manifatturieri non si dauno certa premura di far acquisti, non avendo a temere, secondo ch'essi pensano, aumenti imprevedibili in faccia di un consumo ristretto da tante cause. Giova però lusingarsi che nel corso di questo mese si facciano sentire dei nuovi bisogni, quali potranno togliere ogni ulteriore esitazione e forzare la mano dei compratori.

Intanto gli arrivi di sete asiatiche continuano su vasta scala. Un dispaccio telegрафico da Suez ci annuncia l'arrivo in quel porto del *Tigre* battello a vapore delle Messaggerie imperiali, con a bordo 1380 balle per Marsiglia e 4383 per Londra.

I nostri mercati del mezzogiorno seguono fedelmente l'andamento della nostra piazza: in sete gregge si fa assai poco, e quasi nulla in cascami a causa dei prezzi alti cui si sostiene il mercato di Milano. Per esempio, i doppi in grana di prima qualità che a Milano sono tenuti da fr. 10.50 a fr. 11, qui non possono trovar compratori che da fr. 9.50 a 10, e la strusa si vende da fr. 16 a 20 secondo ch'ella è a fuoco o a vapore.

Torino, 6 settembre.

Le notizie di Lione accusano una ripresa nell'attività delle contrattazioni ed una migliore prospettiva sul prossimo avvenire dell'articolo. Da S. Etienne e dalle fabbriche del Reno si annuncia pure che esistono dei bisogni per soddisfare alla fabbricazione delle commissioni ricevute; ma tutte queste nuove sinora non hanno avuto la benchè minima influenza sulla nostra piazza.

I pochi e inconseguenti acquisti che si sono effettuati non riguardano che qualche bolla di roba vecchia che si è potuta ottenere a prezzi relativamente moderati. Ma delle sete nuove non hanno alcuno che se ne curi, e tanto meno del greggio, sebbene ve ne sia in passabile quantità, relativamente allo scarso raccolto che si è avuto.

Buona parte dei filatoi sono chiusi, e quelli che sono in attività vivono alla giornata, disposti anche essi al riposo se un prossimo rialzo nei lavori non lascierà luogo ad operare con un qualche margine per le spese del lavoro.

I prezzi ultimamente segnati nel bollettino dei sensali sono i seguenti:

Organzini $\frac{23}{24}$ nostrani	L. 123.—
Detti di provincia	• 112.—
Detti $\frac{27}{28}$	• 110.50 a 112

Nei bassi prodotti abbandono ancora più marcato.

Nei doppi filati non vi ha prezzo, perchè i compratori offrono poco ed i possessori non sono decisi a vendere ai prezzi offerti, che tanto si distaccano da quelli praticati in luglio. Per le struse offrono da L. 19 a 19.50.

La tendenza generale della borsa non si può chiamare cattiva; la rendita però si è mostrata pittorico pesante, sebbene abbia subito un aumento di 5 centesimi sul corso precedente — I valori industriali hanno provato un sensibile miglioramento. I prezzi di chiusura furono i seguenti: Rendita 65:65 — Banca 1668 a 1664 — Credito Mobiliare 442 molto ricercato — Deboraniali 404 — Meridionali 325.

GRANI

Udine 9 settembre. Non abbiamo notevoli cambiamenti nella situazione del nostro mercato, se non che le vendite sono meno facili della settimana passata. I Fermenti godono sempre di una discreta domanda ma danno luogo a pochi affari, perché le prese dei possessori si mantengono troppo elevate. I Granoni sono piuttosto trascurati, le ricerche sono poche, ed i prezzi si reggono a stento sulle precedenti quotazioni.

Prezzi Correnti

Formento vecchio	da L. 13.50 a L. 13.—
nuovo	12.50 12.—
Granoturco	9.50 8.15
Segala	8.25 8.—
Avena	8.50 8.25

Milano 6 detto. La fermezza del nostro mercato di sabato non fu seguito da alcun aumento nel prezzo dei grani. L'appalto delle forniture, tenutosi l'altro ieri fu deliberato per 7000 quintali per Milano a L. 22 il quaiutale, fatto calcolo del ribasso sui prezzi del governo. Il Grauone subì un nuovo ribasso di circa 50 centesimi: il riso è fermo senza variazioni.

Genova 4 detto. La posizione dei grani sulla nostra piazza nella scorsa ottava provò qualche miglioramento, se non nei prezzi che si mantengono eguali, ma bensì nell'opinione, per cui ebbero luogo delle importanti operazioni all'ingrosso ed al dettaglio, calcolandosi le vendite in tutti i grani a ett. 26,300.

Causa di tale risorgono sono le continue migliori notizie d'Inghilterra, e sopra tutto i prezzi delle piazze di origine, molto più elevati di quelli di consumo.

Di partite all'ingrosso si citano ett. 15,000 Berdianska tenero da L. 18 a 18.25; 4000 d. Marianopoli tenero a 18; 2500 d. Polonia a 18.75 obbligo kil. 83; 3000 d. Taganrek duro a 20.75 e 1500 di Marianopoli duro a L. 20 obbligo kil. 83, tutta roba primaria.

È stato anche trattato qualche carico di Berdianska tenero per consegnare, ma crediamo non essere stato concluso nulla per le forti prese dei venditori.

Dalla Sardegna non si vede quasi nulla, degli ultimi Cagliari giunti è stato praticato L. 21.

Riacclimazione del Gelso

Nei precedenti numeri di questo giornale sta riportata una pregevole memoria inviataci sotto questo titolo dal sig. Gottardo Cattaneo di Milano; ed ora ci crediamo in dovere di presentare ai nostri lettori quanto ha pubblicato su questa vitale questione nel *Bollettino dell'Associazione Agraria*, l'eleggo bacologo sig. Gherardo Freschi.

Il sig. Gottardo Cattaneo attribuisce l'attuale morte dei bachi da seta alla degenerazione del gelso, e consiglia la riacclimazione di questa pianta come rimedio radicale.

E un'opinione come un'altra, ch'io non intendo punto contrastare né suoi santi intendimenti, giacchè nulla deesi lasciare intentato per iscongiurare un male della cui essenza e cagioni non ne sappiamo ancor nulla.

Nondimeno siamo permesso di considerare la consistenza delle basi su cui fonda l'onorevole autore la sua opinione. Queste basi egli crede di trovarle inconcusse nella storia e nella scienza.

Seguendo con passo eruditissimo la lunga peregrinazione che il baco ed il gelso fecero dalla China nella Tartaria, nella Persia, nell'Asia minore, nella Turchia, nella Spagna, nella Grecia, nell'Italia, nella Francia, e sino nei paesi meno propizi a questa industria; peregrinazione cominciata da tempi remotissimi e terminata in Europa almeno da 7 secoli; egli osserva che i bachi «non andarono mai soggetti ad alcun flagello simile a questo che di presente li

percuote; ch'essi non furono mai colpiti da nessuna epidemia la quale riducesse il raccolto de' bizzelli a un puro desiderio; che non si parlò mai sovraccima della già nota malattia del *calcino*, della *crassissia*, dei *riccioli*, del *negrone*; che gelso e baco si sono acclimatati senza andar soggetti a veruna manifesta crisi generale; e che insieme la dominante mortalità è tutta propria di questi ultimi tempi».

Maneano le prove per dimostrare che il presente rovescio agricolo dipenda primamente da condizioni atmosferiche che in modo epidemico influiscono sulla vita del gelso e del baco che se ne pasce». — «Il concetto che l'attuale mortalità del baco dipenda di epidemia provocata da una eritogama del gelso è piuttosto gravita, che non suggerita da una felice induzione». — «Nessuno ancora descrisse una reale malattia del gelso e ne definì la natura». — La precoce mortalità del gelso in questi ultimi anni osservata; l'idropisia cui va soggetto nel piano ed al monte; la ruggine e l'immaturità esoder delle foglie; il segno nericcio al picciolo; l'insetto che, secondo alcuni, si annida sulla loro faccia inferiore, sono, secondo l'autore, più che vere e speciali malattie, tutti sintomi d'un'alterata condizione della pianta. Che più? La stessa vigorosa vegetazione del nostro gelso, le sue frondi larghe, lucenti e pulpite, di cui va sempre più abbellendosi, sono a suo avviso indizi di generata costituzione! E siccome, dice egli, «è verità pratica che così un animale come una pianta non possono cambiare sole e terreno senza sentire, poco o molto, degli effetti slavorevoli alla loro salute»; siccome una pianta può bensì, col rendersi domestica, vivere e prosperare anche in terreno non suo; ma è forza ammettere che, per quanto essa possa resistere alla propria straniera condizione, deve necessariamente, coll'andar del tempo, rendersi sensibile a quelle variazioni atmosferiche e di suolo contro cui ha potuto resistere finché sopravviveva in essa almeno una parte della forza nativa; siccome un vegetale importato, ad onta che acquistato possa nella sua nuova condizione più leggiadre apparenze, «sema però sempre di vigore»; così il sig. Cattaneo conclude: «che dunque la storia c' insegnà che il gelso si trova in istato di alterata condizione vitale per quella legge di natura che una lunga cultura fuisse coll'allontanare i vegetali dal loro primo tipo».

E non importa che nel senso dei botanici e fisiologi questa legge accenni soltanto alle proprietà caratteristiche di un vegetale, che si modificano colla lunga addomesticazione, ogni camminamento che muove una pianta dal suo tipo originario, non può, per lui interpretarsi in senso strettamente fisiologico; per lui, allontanarsi dal tipo primitivo, anche migliorando d'apparenza, vuol dir sempre degenerare.

Lasciamo per ora di considerare il valore degli accennati argomenti, e di altri da cui l'autore deduce una degenerazione del gelso ultra fisiologica; degenerazione indubbiamente quasi somigliante a quella dell'uomo, privato dell'immortalità per la colpa originale; e occupiamoci primieramente dell'argomento storico, cioè del fatto asserto, che i bachi di nessun paese andarono mai soggetti a veruna manifesta crisi generale. Sul qual proposito io leggeva testé in un sapiente discorso di G. Cantoni, *L'agricoltura in questi ultimi tempi*, che l'autore graziosamente mi donava, le seguenti notizie:

• Nel 1088 si era manifestata una terribile malattia nel baco da seta che si allorava nel mezzodì della Francia, ed il raccolto de' bozzoli diminuì talmente che i proprietari s'eran posti ad estirpare i gelsi, detti gli alberi d'oro, creduti ormai inutili a dar qualunque prodotto, e capaci soltanto a far ombra ed impedire il libero lavoro de' campi. Le autorità dovettero interporvi, ed esortarono i proprietari a non iscoraggiarsi, ed a non distruggere una pianta che presto o tardi sarebbe diventata nuovamente utile. Ma la malattia nei bachi continuava, e dal 1690 al 1693 fece tali progressi che i proprietari erano al culmo della disperazione. Le autorità locali acquistarono all'estero 20,000 libbre di seme per distribuirlo a basso prezzo, e rigenerare la razza. Fatica gettata; un anno di raccolto e poi più niente.

Nel 1701 i gelsi si tagliavano a centinaia, o si sarebbero tagliati tutti se le autorità non avessero inflitto una multa di L. 25 per ogni gelso tagliato. Questa misura energica, forse un poco lessiva il diritto di proprietà, salvò il gelso. Nel 1718, dopo vent'anni, la malattia era scomparsa, e i gelsi rimasti riuscirono nuovamente la ricchezza del paese. In quell'occasione, e specialmente dal 1690 al 1693 si osservò che nelle stesse località andò perduto anche il prodotto della vigna. Questo ci sembra un'edizione anteriore di quanto avviene oggi; e se ci può scoraggiare la durata del male, l'inefficacia dell'introduzione di lontane sementi, ci fa altresì sperare che non sia lontano un miglior avvenire».

Se dunque ebbe luogo altre volte una lunga e generale morta di bachi indipendente dalla tralignata natura dei gelsi, come lo provò la sua cessazione, e il posteriore risorgimento della bacicoltura, o il suo grande progresso per tutto un secolo dopo; ci sarà lecito di revocare in dubbio la causa che il sig. Cattaneo assegna alla presente calamità.

E poi difficile comprendere una degenerazione quale egli concepisce senza ben definirla. Che i botanici chiamino degenerazioni certe modificazioni organiche individuali che possono anche travisare il tipo originale d'una pianta, sta bene; i giardiniere invece chiamano degenerata una pianta qualora, dopo di esser stata modificata e trasformata dall'arte, ripiglia il primiero suo tipo. Ma sian pur queste degenerazioni; ne viene egli di conseguenza, che il gelso perché non somiglia, poniamo, al suo progenitore chino, ciò che non è vero, sia perciò divenuto non solo inetto a nutrire i bachi da seta, ma sia divenuto per essi un veleno? Se la varietà d'una specie fosse una degenerazione, come la intende il sig. Cattaneo, anche nella stessa China il gelso dovrebbe essere degenerato molto prima che in Europa, poiché in quelle parti della China, nel Teche-Klang, p. es., ed a Out-ciou-fou, dove si allevano artificzialmente il baco ed il gelso da tempi remotissimi, gelsi e bachi sono esotici; e non importa che si chiami China anche il luogo della loro origine, se tant'è che questo luogo fosse il nord della China; perocchè fra il nord e il mezzodi della China c'è più differenza nella geografia botanica ed entomologica, che ve n'ha fra il nord della China e l'Europa. Il gelso a Out-ciou-fou non solo trivasi in suolo e clima molto diversi dalla sua pretesa origine, ma vi è allevato nelle condizioni che pajono le meno confacevoli alla sua indole, perché piantato sui margini de' canali e delle risaie, tenuto nano colla potatura, concimato all'eccesso colto sterco umano, sicchè le sue foglie acquistano un'enorme grandezza, paragonate a quelle del nostro gelso, e una succerenza che metterebbe scrupolo ai nostri bachi, e che tuttavia i bachi chinesi non trovano che sia nociva ai bachi di nessuna età, ad onta dell'opinione de' sigg. Guérin-Méneville e Robert, citati dall'autore, che la foglia crassa e succulenta delle pianure umide e seconde è molto nociva ai bachi dell'ultima età.

Che una pianta esotica trasportata in condizioni assai diverse da quelle del suo paese nativo, invecchi presto a seconda delle sue qualità, ciò si comprende; ma sappiamo d'altronde che se superi i disagi dell'inormale sua condizione, e se giunge a riprodursi, la seconda generazione si troverà già in uno stato men disarmonico colla sua natura, e s'abiterà facilmente alle nuove condizioni. Se così non fosse, vano sarebbe ogni pensiero, inutile ogni tentativo di acclimazione. Una pianta acclimata vive e prospera e si produce così felicemente come nel suo clima originario. Ora il gelso, benché esotico ai nostri paesi vi trovò fin da principio condizioni si poco diverse dalle natiche, che senza alcuno sforzo d'arte, vi si naturalizzò; tanto è vero che da 7 secoli vive e prospera, si produce, e moltiplica per semi e per gemme conservando nelle sue varietà la fisionomia di famiglia, ad onta di una trascurata coltivazione, e spesso ancora del più barbaro trattamento. Che se a questa pianta, dopo tanti secoli e tanti servigi, non ha acquistato il diritto di cittadinanza, ed è condannata a perire, noi dovremo dar l'ostracismo a un gran numero d'altri piante coltivate, e delle più utili.

Non saprei pertanto persuadermi che il gelso abbi perduto irremissibilmente delle sue qualità, e sia divenuto nocivo ai bachi da seta per una degenerazione di tal fatta, per la quale non sarebbe più gelso. Questa specie di degenerazione o tralignamento, è per me, lo confessso, assai incomprendibile, e parmi ipotesi assai più gratuita e assai men ragionevole di quella che accogiona dell'attuale mortalità inormali condizioni atmosferiche influenti epidemicamente sulla vita del baco e del gelso.

Del resto, malgrado la generale opinione, nulla è meno provato del legame tra foglia di gelso ed atrosia di bachi. Finora il fatto, lo dico col Cantoni, «se non metteva alcuna luce sulla causa prima dell'atrosia, mostrava però ad evidenza che l'esito dell'educazione dipendeva dalla provenienza o varietà di semi ben constatata, e non dall'avere adoperato una pittostro che un'altra qualità di foglia. Basta il dire che quelli stessi gelsi che lasciavano morire una data varietà, ne alimentavano con felice successo un'altra».

Ometto per brevità gli altri argomenti coi quali l'autore s'insorge di provare scientificamente il suo asserto; notando questo solo che vale per tutti: «Non vi ha persona che non siasi praticamente accorta di notevoli cambiamenti avvenuti nel modo di decorrere delle stagioni; non v'ha fisico il quale non abbia osservato una rilevante

diversità nell'attuale maniera di presentarsi delle malattie umane in confronto di quella dei tempi addietro; e non avvi agronomo il quale non siasi accorto che il danno indeciso alla vita dei bachi si aggravò appunto col manifestarsi delle nocive influenze che agirono violentemente sulla vita del gelso.

Ebbene dunque, s'ella è così, che bisogno c'è di fantasticare traslignamenti, che non spiegano niente di meglio? Che poi tali influenze siano cause occasionali anziché prossime o idiopatiche, è una questione che non si risolve col semplice negare od affermare.

Piacebbe pure al Cielo che una nuova acclimazione del gelso fosse un radicale rimedio di questo flagello. Potremmo esser sicuri di estirparlo in pochissimi anni, perché nessuna pianta è più facile ad acclimatarsi del gelso. Io ne ho mandati semi dalla India orientale, che racquero e prosperarono in Fioli come il seme dei nostri getsi. La maggior difficoltà sarebbe di provvederne a sufficienza, nè credo che sia la China il più opportuno paese per trovar seme di gelso in abbondanza, atteso che l'estesa industria de' bachi non lasciò luogo a considerevoli produzioni di more. Ignoro se il gelso sia naturale o naturalizzato nel nord della China, ma so positivamente che nelle alture dell'Indostan, a Simla e a Dharsala, egli cresce spontaneo e frequente nelle foreste all'altezza di 3000 sino a 9000 piedi al disopra del livello del mare, e vi raggiunge la grandezza de' nostri faggi e tigli più massicci e frondosi. Gli è in quelle foreste che il Capitano Hutton e Lord William Hoxton trovarono due varietà distinte di baco da seta viventi sul gelso in stato selvaggio, il che fece pensare a qualche dotto di Calcutta che fosse l'Indostan la culla primitiva del baco da seta, e che i Chinesi trasportandolo nelle loro regioni, non siano stati che i primi a creare l'industria.

Comunque sia, auguro le sorti più felici all'impresa della riacclimazione del gelso.

COSE DI CITTA'.

Lunedì 4 corrente si radunavano i nostri Consiglieri municipali in numero di 34. Questo concorso straordinario, e che a nostro ricordo mai si vide prima d'ora, è una prova la più convincente che alla fine si è sentito il bisogno che venga rotto quel silenzio e quella non curanza nella quale abbiamo lasciato finora l'amministrazione comunale. Gli interessi del Comune sono la base di ogni civile libertà e di qualsiasi edifizio sociale, ed era uno stolto pregiudizio quello di astenersi da qualunque ingenuità nelle cose del Municipio, per l'opposizione che si poteva riscontrare nelle superiori Magistrature.

Non vogliamo ritornare sui puerili pretesti di quel partito che intendeva forzare i cittadini all'incuria degli affari del Comune e che noi siamo andati in ogni tempo costantemente combattendo; ci è bastante conforto lo scorgere adesso che il Consiglio si è persuaso della importanza, diremo anzi della necessità, di avere rappresentanti cittadini, che, animati dall'amore al proprio paese, si studino di secondare i bisogni e le aspirazioni generali e di portare nell'amministrazione tutte quelle migliori che sono richieste dai tempi e dal nostro grado di civiltà, e così acquistare quella pratica e quelle cognizioni che potranno schiudere la via al governo di noi medesimi.

La nomina degli impiegati comunali e segnatamente quella del Segretario, del Vice-Segretario e del Ragioniere, ha soddisfatto tutta la gente di buon senso, e solo si avrebbe da taluni desiderato che non si fosse andati con tanto rigore cogli impiegati vecchi che vennero esclusi, e che d'ordine secondario, non possono mai, che che se ne dica, guastare il buon andamento degli affari, quando sono condotti da capi esperti. Un poca di tolleranza era quasi indicata, a meno che non si trattasse di mancanze gravi, che forse noi non conosciamo. In ogni modo queste esclusioni furono assai poche, stanteché la maggioranza del Consiglio non ha trovato di assecondare gl'intendimenti di quel partito che, non sappiamo sotto quali viste, voleva allontanare tutto il corpo degli impiegati vecchi. Questa misura troppo severa e forz' anco ingiusta e contraria in ogni modo ad ogni sentimento di convenienza, veniva deliberata in una riunione di parecchi Consiglieri che si tenne sabato scorso 2 corrente; se non che un giorno di riflessione ha bastato a scomporre i calcoli dei radicali ad ogni costo e al momento della votazione gli mancarono

quei suffragi sui quali avevano contato. E meglio così.

Ma se non possiamo approvare le deliberazioni stateite in quell'adunanza, dobbiamo però far plauso alla buona idea di chi priuò iniziava anche da noi questo sistema, adottato ovunque la vita pubblica sia alquanto avanzata, e che serve mirabilmente a vienmeglio sviluppare le questioni e che presenta, se non altro, il grande vantaggio di raccolglier i voti che in molte occasioni vanno sperduti, con detramento bene spesso dell'interesse comune.

Veniamo alle cariche municipali. Vennero proposti alla candidatura di Podestà, li signori Francesco co. di Toppo — Giuseppe dottor Martina — Giovanni nob. Ciconi - Beltrame; e vennero nominati Assessori i signori: G. L. dottor Pecile — Giuseppe Giacomelli — Angelo dottor Tami e Carlo dottor Astori.

Ma intanto le rianuzie piovono da tutte le parti e se almeno qualcuno degli eletti non durasse fermo al suo posto, ci vedremo di nuovo condannati, e chi sa per quanto tempo, a quello stato di vergognosa tutela che non può desiderarsi se non da chi ne ritrae qualche vantaggio, e che potrebbe poi volgersi in accusa d'indifferenza e d'incapacità al libero governo delle cose nostre. Non si sgomentino taluni se non conoscono a fondo l'amministrazione: la perfezione è cosa impossibile a raggiungersi su questa bassa terra, e non si può pretendere che tutti sappiano tutto. In un'adunanza ognuno porta le cognizioni di cui va fornito, e svolgendo e sviluppando le questioni si arriva poi a quelle sane deliberazioni che finiscono per soddisfare ogni classe di cittadini. Se qualche fanciullone si è permesso di scherzare colle schede, non si deve darvi peso: il vangelo c' insegnà a perdonare a chi non sa cosa si faccia. Continuo piuttosto sull'appoggio della gente assennata e della stampa locale che sarà in debito di sostenerli e di illuminarli sui veri bisogni del paese e pensino che se tutti rinunciano e sempre, noi resteremo pupilli in eterno. Ed è appunto sotto questa considerazione che eccitiamo i candidati ad accettare le cariche cui vennero designati, per non rendere inutile la votazione del Consiglio e per dare una volta alla nostra città un Municipio cittadino.

Non parliamo di coloro che in anteedenza, e talani anche pubblicamente, hanno dichiarato di non poter accettare; questi vanno giustificati; ma piuttosto non sappiamo spiegarci la ostinazione di quei Consiglieri che li hanno proposti e votati, malgrado la preventiva loro rinuncia. Questo contegno ci fa sospettare qualche volgare manovra insinuata da chi ha tutto l'interesse alla continuazione dello statu quo. Le dissidenze, i partiti, le consorterie non avevano qualche anno addietro messo da noi così salde radici, che non prevalesse e in ogni circostanza il decoro e l'interesse comune; e finchè si farà troppo calcolo delle idee di chi spande la zizzania e scinde per governare con comodo ed a suo pro', noi saremmo sempre derisi e non sarà possibile di ricostituire un Municipio cittadino.

— Per ordine che lo spauroccchio del Cholera va poco a poco dileguandosi, anche le Giunte di Sanità si danno qualche ora di ozio; se ciò non fosse, forse che la notte non saremmo felicitati da soavi profumi che non si possono confondere colle emanazioni del cloruro di calcio. La Rivista, che ha riso quando abbiamo proposto l'istituzione del sistema pneumatico pello spurgo dei pozzi neri, non troverà tanto insopportabili questo balsamico esalatione; ma il male sì è che il pubblico ha un sentire differente da quello della Rivista. Ed è per questo che raccomandiamo di nuovo la cosa alle Commissioni di Sanità, per quelle pratiche che intendessero di fare in proposito; e pel decoro del paese, dobbiamo inoltre raccomandare loro di affidare a mani più esperte la compilazione dei manifesti od avvisi che intendessero di pubblicare, poiché no leggemono alcuni che ci ricordano troppo i saggi del comporre da studenti di ginnasio.

Teatro Minerva.

Jeri sera, pella beneficiata della signora Marietta Armandi si è dato tutto l'Ebro. L'egregia prima donna ha cantato l'aria del *Barbiere di Siviglia*

una voce poco fa con molta agilità e con quella incantevole espressione ch'ella sa dare alla musica, di modo che il pubblico la colmò di strepitosi applausi. — Mazzi di fiori e corone volavano dalle logge sul palco scenico in dimostrazione della simpatia ch'ella ha saputo destare in tutto l'uditore. Dopo l'aria cantò il duetto col baritono sig. Giori, e quindi nuove ovazioni a tutti due e molte chiamate all'onore del proscenio. La su adunque una magnifica serata.

Necrologie.

La mattina del 2 corrente spandevasi pella città il triste annuncio della morte del sig. **Giovanni Beym**. Quelli che conobbero l'attivo, l'integerrimo e il probò commerciante ne rammaricavano la perdita.

Il sig. **Giovanni Beym** nacque a Tabor di Boemia nel 1789. Venne a Udine nell'anno 1829, e fino dai primi anni della sua gestione fra noi, si diede a conoscere per nome solerte e delicato allo serupolo. Egli qui rappresentò il tipo del negoziante di onore.

La sua malattia fu breve, perchè il tempo e le fatiche dovevano già di troppo averlo affranto, contuttociò lasciasse questa seconda sua patria nella tarda età di 76 anni.

Oh quanto desiderio lasciano nel commercio uomini di cotanto illibata operosità.

Gentile, affabile, dolce, delicata, amorosa, pia, la contessa **Teresa - Muschietti - Gallici**, lasciava questa terra d'esilio nel giorno 2 di questo mese, munita dei conforti della religione.

Letale morbo le tolse la mente e le forze, ch'el divino spirto provvide a che Ella non soffrisse il cruciante spasmo d'abbandonare le figlie ancora in tenera età e il doloroso abbandono dell'amato e desolato marito.

Anima pura, volgi le preci all'Altissimo perchè sorregga questa nostra città che ti fu per molti anni di grato ricetto.

N. 798.

CAMERA PROVINCIALE DI COMMERCIO

A V V I S O.

Conceduta colla Sovrana Risoluzione del 23 Giugno scorso l'istituzione in Vienna di una Società Anonima di Esportazione e d'Importazione, si deduce a notizia:

Che il Capitale sociale è di cinque Millions di Fiorini, di cui però non ne verrà emesso dappriuina che un Millione.

Che la Società è costituita appena sia firmato il 30 p. % della prima emissione.

Che le sottoscrizioni per le azioni ciascuna di 200 fiorini avranno luogo dall'11 corrente a tutto il 23; e

Che gli Statuti, esistenti presso questa Camera, sono ostensibili a chiunque nelle ore d'Ufficio.

Udine li 7 settembre 1865.

IL PRESIDENTE
FRANCESCO ONGARO

Il Segretario MONTI.

Articolo comunicato.

Venne in luce l'operato della Giunta Municipale incaricata di proporre le nomine del personale. Il mandato che la Giunta riceveva dal Consiglio era quello di esaminare i titoli, e sulla base di essi esternare le proposte. — Ma pare che non tutti i membri della Giunta siensi attenuti a tale coscienzioso dovere, essendoché si vidiero specialmente nelle proposte a Scrittori di I. e II. Classe anteposte persone in minoranza di titoli, al confronto di altre che furono assolutamente escluse.

Sarebbe poi stato consono all'equità e alla esattezza che si avessero dati i motivi per i quali si anteponevano o posponevano i candidati.

E dal momento che si votarono solamente i proposti, sono autorizzato a dire che la Giunta ha nominato il personale, non già il Consiglio.

L. Z.

OLINTO VATRI redattore responsabile.

PREZZI CORRENTI DELLE SETE

Udine 9 Settembre

GREGGIE	d. 10/12	Sublimi a Vapore a L.	36:50
	11/12		36:—
	9/11	Classiche	35:—
	10/12		34:50
	11/12	Correnti	33:50
	12/14		33:—
	12/14	Secondarie	32:50
	14/16		32:—
TRAME	d. 22/26	Lavoreria classico a.L.	—:—
	24/28		—:—
	24/28	Belle correnti	37:—
	26/30		36:75
	28/32		36:25
	32/36		35:50
	36/40		35:—
CASCANI	Doppi greggi a L.	45:—	L. a 43:—
	Strusa a vapore	42:—	44:50
	Strusa a fuoco	44:—	40:50

Vienna 5 Settembre

Organzini strafilati	d. 20/24	F. 32:50 a 32:—	
	24/28	31:50 a 31:—	
	andanti	18/20	32:— a 31:50
	20/24	31:— a 30:—	
Trame Milanesi	20/24	20:50 a 20:—	
	22/26	28:50 a 28:—	
	del Friuli	24/28	28:25 a 28:—
	26/30	28:— a 27:50	
	28/32	27:50 a 27:—	
	32/36	26:50 a 26:—	
	36/40	25:50 a 25:—	

Milano 7 Settembre

GREGGIE	Nostrane sublimi	d. 0/14	I.L. 110:— I.L. 109:—
	Belle correnti	10/12	100:— a 108:—
		12/14	102:— a 101:—
	Romagna	10/12	—:— a —:—
	Tirolesi Sublimi	10/12	—:— a —:—
	correnti	11/13	104:— a 103:—
		12/14	102:— a 101:—
	Friulane primarie	10/12	104:— a 102:—
	Belle correnti	11/13	98:— a 96:—
		12/14	96:— a 94:—
ORGANZINI	Strafflati prima mar.	d. 20/24	I.L. 121:— I.L. 120:—
	Glassici	20/24	120:— a 119:—
	Belli corr.	20/24	118:— a 117:—
		22/26	116:— a 115:—
		24/28	115:— a 114:—
	Andanti belle corr.	18/20	120:— a 119:—
		20/24	114:— a 113:—
		22/26	113:— a 112:—
TRAME	Prima marca	d. 20/24	I.L. 114 I.L. 113
		24/28	112:— a 111:—
	Belle correnti	22/26	106:— a 105:—
		24/28	105:— a 104:—
		26/30	103:— a 102:—
	Chinesi misurate	36/40	102:— a 101:—
		40/50	101:— a 100:—
		50/60	98:— a 96:—
		60/70	96:— a 94:—

(Il netto ricevuto a Cent. 33 1/2 tanto sulle Greggie che sulle Trame).

Lione 4 Settembre

SETE D' ITALIA

GREGGIE	CLASSICHE	CORRENTI
d. 9/11	F.chi	— a —
10/12		— a —
11/13		— a —
12/14		— a —
TRAME		
d. 22/26	F.chi	— a —
24/28		— a —
26/30		— a —
28/32		— a —
		Sconto 12 0/0 tre mesi provv. 3 1/2 0/0 (Il netto ricevuto a Cent. 30 sulle Greggie e sulle Trame).

Londra 3 Settembre

GREGGIE

Lombardia filature classiche	d. 10/12	S. 37:—
qualità correnti	10/12	30:—
	12/14	35:—
Fossombrone filatura class.	10/12	—:—
qualità correnti	11/13	—:—
Napoli Reali primarie	—	36:—
correnti	—	35:—
Tirolese filature classiche	10/12	—:—
belle correnti	11/13	36:—
Friuli filatura sublimi	10/12	36:—
belle correnti	11/13	35:—
	12/14	34:—
TRAME	d. 22/24 Lombardia e Friuli	S. —, a —
24/28		—, —, —
26/30		—, —, —

MOVIMENTO DELLE STAGIONAT. DI EUROPA

CITTÀ	Mese	Balle	Kilogr.
UDINE	dal 4 al 9 Settembre	—	4991
LIONE	23 Agosto	967	64510
S. ETIENNE	24	102	44443
AUBENAS	26	31	3788
CREFELD	20	172	5025
ELBERFELD	20	46	2240
ZURIGO	17	133	8380
TORINO	—	—	—
MILANO	31	208	47546
VIENNA	—	—	—

MOVIMENTO DEI DOCKS DI LONDRA

Qualità	IMPORTAZIONE del 1 al 31 Agosto	CONSEGNE del 1 al 31 Agosto	STOCK al 31 Agosto 1865
GREGGIE BENGALE	610	875	8018
CHINA	4897	2180	5115
GIAPPONE	829	31	3469
CANTON	400	1057	452
DIVERSE	—	—	32
TOTALE	6127	4,143	13,780

Qualità	ENTRATE dal 1 al 31 Agosto	USCITE dal 1 al 31 Agosto	STOCK al 1 Sett.
GREGGIE	—	—	—
TRAME	—	—	—
ORGANZINI	—	—	—
TOTALE	—	—	—

AVVISO INTERESSANTE

Il sottoscritto si permette d'invitare codesto rispettabile Pubblico a vedere:

Una ragazza gigantesca che all'età di 12 anni raggiunse l'altezza di 5 piedi e 6 pollici, rimarchevole pure la sua bella struttura. Essa si produrrà anche in vari modi, con occhi bendati saprà indicare l'età delle persone che le saranno presentate, la durata del loro matrimonio, ed il numero dei figli; quindi sempre cogli occhi bendati descriverà gli orologi con esattezza, ed indicherà lo ore ed i minuti precisi.

INGRESSO Primi posti 25 soldi — Secondi 10 soldi.
Inoltre il sottoscritto tiene esposta una varietà di animali, con una famiglia di majali africani, molto interessante a vedersi, perchè rassomigliano agli elefanti e che 3 volte all'anno mettono alla luce 16 o 20 nascenti per volta. Il majale femmina che presentemente ha 17 mesi, è lungo 6 piedi ed in 4 volte ha dato 67 nascenti. Un tal majale può raggiungere il peso di 10 centinaia. Sono pure esposti dei majali delle suddette 4 nascite, e no tiene anche in vendita per chi desiderasse farne acquisto.



INGRESSO 10 soldi.
Il sottoscritto ha da vendere a buon mercato delle Stoffe da Camera.

Il civolo è situato nel pubblico giardino.

Rodolfo Schorn

IL SOLE
GIORNALE COMMERCIALE E POLITICO

Si pubblica in Milano, alle 5 del mattino

Darà ogni giorno Notizie commerciali telegrafiche da Londra, Liverpool, Lione, Parigi — Rivista quotidiana della Borsa e del mercato serio di Milano — Bollettino della Borsa e prezzo delle Sete — Corrispondenze delle varie piazze d'Italia e dell'estero — Notizie sui vari articoli d'importazione e d'esportazione — Raggagli sui raccolti, ecc.

Ogni settimana IL SOLE darà in foglio separato il Prezzo Corrente del Mercato di Londra riflettente i diversi prodotti che interessano il commercio in generale come coloniali, drogherie, medicinali, tane ecc.

Per la parte politica si tratteranno le questioni nazionali — Corrispondenze quotidiane della Capitale e dai principali centri d'Europa — Notizie telegrafiche e speciali.

Alla Scienza ed alle Lettere, alla Cronaca cittadina ed alle Favieta sarà pure fatta la loro parte nel giornale.

La direzione invita tutto il Commercio Italiano, i Consigli Provinciali, le Giunte Municipali, le Società Industriali, a comunicare al Giornale le notizie ed i rendiconti che stimano opportuno di pubblicare nell'interesse generale.

Ufficio e distribuzione Via S. Gio. alle 4 facco N. 4.

Condizioni d'abbonamento

Anno — Semestre — Trimestre	
Per tutto il Regno	L. 40
Francia	61
Austria	94

Da vendere

DUE BIGLIARDI in ottimo stato. Chi desiderasse farne l'acquisto si rivolga al proprietario del Caffè Nuovo.

LA

SÉRICULTURE PRATIQUE

revue des intérêts agricoles, séricicoles et commerciaux de la France et de l'Étranger, paraissant à Valréas (Vaucluse) tous les Mardis.

Prix de l'abonnement

Autriche fr. 10 — France et Algérie fr. 10 — Italie et Suisse fr. 12 — Angleterre fr. 13.